

CELESIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le ragioni che hanno determinato la proibizione della pesca nella regione del territorio di Bientina, sono da ricercarsi nel regolamento sulle bonifiche; il quale all'articolo 134, fra gli atti che proibisce nelle paludi e nei piccoli territori di bonifica, pone la pesca con qualsivoglia mezzo nei corsi d'acqua, lasciando solo libera la pesca con coppi, con cannuccie, in quelle località dove attualmente si esercita, ecc.

Di fronte a questo articolo del regolamento il prefetto, sopra conforme parere del Genio civile, emetteva decreto in data 25 ottobre 1909 col quale proibiva nella palude di Bientina l'esercizio della pesca. Parecchi interessati fecero ricorso al ministro, ma il Ministero, di fronte alle motivazioni date dal prefetto, basandosi sui rapporti del Genio civile, non credette di poter togliere il divieto.

Però io mi rendo completamente conto dei motivi umanitari che hanno spinto l'onorevole Sighieri a muovere la sua interrogazione, e comprendo quali possano essere gli inconvenienti a cui un divieto così assoluto abbia potuto dar luogo a danno di coloro che esercitavano la pesca nella palude di Bientina.

Quindi mi propongo di far riesaminare, nei limiti del regolamento vigente, la questione tanto dal prefetto quanto dal Genio civile per vedere se sia lecito di conciliare, con mezzi meno gravosi per i pescatori, gli interessi delle opere di bonifica con gli interessi di coloro che dalla pesca traggono il loro sostentamento.

Non do affidamenti di nessun genere all'onorevole Sighieri, ma soltanto una promessa di interessarmi in questa questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SIGHIERI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici delle benevole espressioni che ha usate a favore dei miseri pescatori; e poichè anche nella discussione sui servizi marittimi e durante l'esposizione finanziaria si è parlato delle misere condizioni di questa classe, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta avuta, perchè egli non mi ha dato promessa sicura di far rimuovere il divieto di pesca imposto dal prefetto.

Non è certo opportuno far perdere alla Camera, per questioni singolari e particolari, un tempo prezioso che può essere dedicato

ad altri lavori più proficui, ma la Camera vorrà essermi indulgente, se la trattengo per brevi minuti, poichè si tratta di povera gente, che da anni e anni esercita il misero mestiere della pesca e che dopo la mia elezione è stata privata del suo mestiere.

Io sono stato come il terremoto per loro; mentre da tempo immemorabile le cateratte automatiche non avevano dato mai luogo a reclami, ed i pescatori continuavano indisturbati il loro mestiere, ora, non so per quali influenze e per quali motivi, i pescatori sono stati privati del loro diritto di pesca; forse perchè è stato sospettato che essi, invece di votare per l'uno, avessero votato per l'altro candidato. (*Commenti*).

Se così fosse, me ne dispiacerebbe assai; e quindi desidererei che il Governo se ne informasse, e richiamasse l'attenzione del prefetto di Pisa sulle tristi condizioni di tanta povera gente.

Confido che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà spendere tutta la sua influenza, affinchè sia rimossa questa vergogna che ha danneggiato i poveri pescatori, privandoli di ogni mezzo di guadagnarsi da vivere.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Sighieri al ministro della guerra « per sapere quali provvedimenti furono presi per i militari rimasti infortunati, nelle operazioni di salvataggio dei colpiti dal memorabile terremoto di Reggio e Messina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di parlare.

PRUDENTE, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Subito dopo l'immane sciagura del 28 dicembre 1908 che colpì le provincie di Messina e di Reggio Calabria, il Governo si affrettò a presentare al Parlamento una legge, che il Parlamento approvò con la massima urgenza, nella quale era stabilito che per gli impiegati dello Stato e per i militari le ferite riportate e le morti avvenute nel momento del terremoto erano riconosciute come riportate e avvenute per ragioni di servizio.

Però in quella legge non si credette necessario di far cenno che le ferite provenienti da disgrazia o da infortuni, durante i lavori di salvataggio, erano considerati come riportati dai militari in servizio, in quanto che la legge in vigore sulle pensioni dava appunto, come dà sempre, tale diritto ai militari.

Infatti tutti i militari, tanto ufficiali, che